

Il Subappennino dauno

Appunti per un'azione organica e coordinata

La Capitanata è costituita di tre zone, aventi particolari caratteri: il Tavoliere, il Subappennino e il Promontorio garganico. In uno studio recentemente pubblicato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, il prof. Tagliacarne comprende rispettivamente:

Nel *Tavoliere* Apricena, Ascoli Satriano, Candela, Carapelle, Cerignola, Chieuti, Foggia, Lesina, Lucera, Manfredonia, Margherita di Savoia, Ortanova, Poggioimperiale, San Ferdinando di Puglia, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola, Stornara, Stornarella, Torremaggiore, Trinitapoli, Troia.

Nel *Gargano*: Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Isole Tremiti, Mattinata, Monte S. Angelo, Peschici, Rignano Garganico, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Vico del Gargano, Vieste.

Nel *Subappennino*: Accadia, Alberona, Anzano di Puglia, Biccari, Bovino, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle S. Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietra Montecorvino, Rocchetta S. Antonio, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, S. Agata di Puglia, Volturara Appula, Volturino.

Questa suddivisione non coincide perfettamente con i confini territoriali del Comprensorio Turistico Garganico, dei Consorzi di Bonifica Montana del Gargano e del Subappennino e del Consorzio Generale di Bonifica di Capitanata, oltre che con le suddivisioni comunemente accettate.

Fra quelle tre aree economiche lo studio fa significativi raffronti, che non possono non far meditare chi ha responsabilità politiche ed amministrative estese all'intero territorio provinciale.

Nel periodo in esame 1951-1965 il Tavoliere presenta un aumento della popolazione da 407.960 abitanti a 452.023 con una variazione positiva del 10,80 %; il Gargano un aumento piú modesto da 139.088 a 140.317 abitanti con una variazione positiva dello 0,88 %; mentre il Subappennino presenta una grave diminuzione da 112.611 a 88.306 abitanti con una variazione negativa del 21,58 %. Ciò significa che il Subappennino ha pagato il piú alto scotto all'emigrazione.

La popolazione attiva, in base al censimento del 1961, era così occupata: Tavoliere: 49,27 % in agricoltura, 50,73 % in attività extra agricole. Lo stesso raffronto è del 59,95 % e del 40,05 % per il Gargano; del 67,84 % e del 32,16 % per il Subappennino.

Il Subappennino, cioè, malgrado il salasso demografico subito, ha ancora la maggior parte della popolazione agricola, mentre è noto che ogni economia in sviluppo tende a ridurre a percentuali molto basse il numero degli addetti all'agricoltura.

Ancor piú significativo è il raffronto del *prodotto delle attività private* nel 1965.

Il prodotto complessivo del Tavoliere è stato di 191 miliardi e 35 milioni, di cui 61 miliardi e 908 milioni di prodotto agricolo e 129 miliardi e 127 milioni di prodotto extra-agricolo. Quello del Gargano è stato di 55 miliardi e 235 milioni di cui 25 miliardi e 821 milioni di prodotto agricolo e 29 miliardi e 414 milioni di prodotto agricolo e 29 miliardi e 414 milioni di prodotto extra-agricolo; mentre quello del Subappennino è stato di soli 40 miliardi e 98 milioni, di cui 22 miliardi e 243 milioni di prodotto agricolo e 17 miliardi e 855 milioni di prodotto extra-agricolo.

Analoghe differenze vengono evidenziate da un esame dei consumi. Su un totale Italia di 1.000, il Tavoliere ha avuto, nel 1965, il 7,71 di abbonati alla televisione, il Gargano l'1,13, il Subappennino lo 0,70; i partecipanti agli spettacoli cinematografici sono stati, nel 1964, sempre su un totale di 1.000 in Italia, 10,23 nel Tavoliere, 2,65 sul Gargano, 0,65 nel Subappennino.

La spesa per i tabacchi, nel 1965, è stata di 7,30 nel Tavoliere, di 1,28 nel Gargano e di 0,79 nel Subappennino.

Se diamo uno sguardo all'istruzione, apprendiamo che, in base al censimento del 1961, su una media di analfabeti in Italia del 7,41 %, gli analfabeti nel Tavoliere costituiscono il 12,63 % della popolazione; il 15,57% nel Subappennino, il 17,14% nel Gargano; ed i cittadini privi di un titolo di studio, su una media del 21,72 % in Italia, sono il





Un monumento illustre

29,92 % nel Tavoliere, il 35,37 % nel Subappennino, il 37,32 % nel Gargano.

Le *abitazioni* sfornite di acqua potabile e latrina, su una media Italia del 6,13, sono il 13,62 % nel Tavoliere, il 26,72 % nel Subappennino, del 38,20 % sul Gargano. Ed infine, su una media italiana di 106 abitanti per posti letto disponibili in istituti di cura, il rapporto è di 131 per il Tavoliere, di 250 per il Gargano e di ben 5.887 per il Subappennino.

Queste eloquenti cifre spiegano perchè, su 260 aree economiche in cui è stata divisa l'Italia, il Gargano ed il Subappennino occupino gli ultimi posti in quasi tutte le seguenti graduatorie.

Graduatoria movimento demografico 1951-1965:

- Tavoliere 82 posto - aumento del 10,80 %;
- Gargano 133 posto - aumento dello 0,88 %.
- Subappennino 242 posto - diminuzione del 21,58 %.

Saldo migratorio popolazione da una 1962-1965:

- Tavoliere 161 posto - variazione percentuale diminuzione del 3,34 % ;
- Gargano 207 posto - » » » » 5,22 % ;
- Subapp.no 243 posto - » » » » 8,43 %.

Graduatoria in base al prodotto privato nel 1965:

- Tavoliere 25 posto;
- Gargano 141 posto;
- Subappennino 172 posto.

Indice consumi non alimentari:

- Italia 1;
- Milano 2,19;
- Tavoliere 0,82 % posto 117;
- Gargano 0,51 % posto 212;
- Subappennino 0,38 % - terz'ultimo posto assoluto in Italia.

Per non elencare altri dati statistici, è bene andar subito al giudizio finale complessivo. Nella *graduatoria generale complessiva* delle 260 aree economiche, il Tavoliere occupa il 160° posto con punti 758, il Gargano il 232° posto con punti 1024, il Subappennino il 248 posto (il terz'ultimo) con punti 1.092.

Sarebbe interessante conoscere i dati statistici fino a quest'anno, per verificare se gli andamenti predetti hanno subito variazioni.

Allo stato, possiamo e dobbiamo fare una constatazione ed enunciare un preciso impegno:

1) l'indagine del prof. Tagliacarne, preoccupante radiografia della situazione, convalida l'impressione negativa che chiunque può cogliere, visitando il Subappennino, del suo stato di isolamento e di depressione;

2) occorre, da parte di tutti, un maggiore e coordinato intervento a favore di quella zona, per ottenere il necessario riequilibrio interno tra i comprensori della provincia.

Il Subappennino, fra le tre aree economiche della nostra Provincia, è dunque quella meno sviluppata e la più bisognevole di interventi.

Mentre, però, il Tavoliere ed il Gargano si aspettano una accelerazione dello sviluppo economico rispettivamente dall'irrigazione, dalla industrializzazione e dal turismo, nessuna prospettiva chiara e sicura si viene delineando per il Subappennino.

Eppure la politica di programmazione, instaurata dal Centrosinistra, si propone l'obiettivo della riduzione degli squilibri territoriali esistenti non solo su scala nazionale, ma anche all'interno delle regioni e delle provincie.

Ed è per questo che la legislatura che sta per iniziarsi deve vedere tutti impegnati, nella nostra Provincia (rappresentanza parlamentare, autorità politiche ed amministrative e classe dirigente in genere) nella risoluzione dei problemi di fondo del Subappennino.

Così come lo sviluppo economico italiano è intimamente legato allo sviluppo del Mezzogiorno, allo stesso modo il progresso della nostra Provincia non potrà mai essere armonico e completo senza lo sviluppo del Subappennino.

Ciò non significa che, per il Subappennino il 1968 debba essere considerato l'anno zero della sua vita nuova, perché ogni rinnovamento si pone in un rapporto di continuità con il passato; perché la storia, come la natura, *non fa salti*.

Non si dimentica quanto si è fatto nel passato, per il Subappennino, specie ad opera dei Governi democratici del secondo dopoguerra. Ma ora è necessario molto di più; è necessario, soprattutto, che tutti gli enti pubblici, a cominciare dallo Stato, intervengano con maggiore intensità, con organico coordinamento, per valorizzare tutte le possibili risorse, operando contemporaneamente per potenziare e ammodernare servizi civili.

Il primario, indispensabile intervento dovrà essere spiegato in direzione della *difesa* e della *conservazione del suolo*. Il programma economico nazionale quinquennale prevede, all'art. 13, ed a tale scopo, un investimento di 900 miliardi. Bisogna fare in modo che una consistente aliquota di detto stanziamento venga destinato al Subappennino, per rimboschimenti, riordino fondiario, regolamentazione ed utilizzazione delle acque, eliminazione frane, ecc.

Quale può essere, allora, la politica dell'Amministrazione Provinciale di fronte ai problemi del Subappennino, che sono di dimensioni così ampie?

E' necessario, prima di tutto, che l'Ente manovri gli strumenti di intervento, sia pure modesti, dei quali dispone, per perseguire un riequilibrio interno tra i tre comprensori della Capitanata. Ciò significa, con linguaggio semplice e chiaro, più finanziamenti provinciali a favore del Subappennino rispetto al Gargano ed al Tavoliere, che hanno possibilità di ottenere, diversamente, gli investimenti di cui pure essi hanno bisogno.

Si deve credere che la « Provincia » stia concretamente attuando questa politica sol che si considerino gl'investimenti destinati nei prossimi due anni ad opere di sistemazioni stradali del Subappennino, finanziamenti, di disponibilità provinciale, per circa 4 miliardi. Non è certo una cifra modesta, se viene rapportata alle possibilità finanziarie dell'Ente, e, soprattutto, a ciò che ha ottenuto il Subappennino nel passato.

Per un suo più proficuo intervento, la « Provincia » ha deciso di redigere uno studio generale dei problemi stradali del Subappennino, analogo a quello approntato alcuni mesi fa, per le strade del Gargano. Dopo la redazione di questo studio, disporremo di un utile e moderno strumento di lavoro. E esso dovrà necessariamente raffrontare la spesa delle opere da realizzare ai finanziamenti disponibili, scaglionando l'esecuzione delle opere stesse in un periodo di tempo, in base alle obiettive priorità. Infatti, l'Amministrazione di centro-sinistra vuole eseguire una politica delle cose concrete, commisurando le promesse alle sue reali possibilità operative.

Ma quali saranno i collegamenti oggetti dello studio?

Il problema dei collegamenti stradali è molto complesso e richiede sagace approfondimento, purtuttavia non è il solo da risolvere nel Subappennino. Per questo ci occuperemo, oltre che delle strade, dell'agricoltura, dell'approvvigionamento idrico, della elettrificazione,

del turismo, dell'istruzione pubblica, degli ospedali e degli altri problemi del Subappennino, cercando di dare indicazioni concrete e suggerimenti, frutto del nostro impegno e della nostra esperienza.

La rete autostradale italiana in corso di realizzazione costituirà, senza dubbio, uno dei fattori determinanti dello sviluppo economico del Paese.

La provincia di Foggia sarà attraversata, per tutta la sua lunghezza, dall'autostrada adriatica, il cui tracciato si svilupperà nella piana ai piedi del Gargano, e, marginalmente, dall'autostrada Napoli-Bari, il cui tracciato lambirà la parte meridionale del territorio provinciale.

Nessun tracciato autostradale interesserà il Subappennino, che dovrebbe, pertanto, beneficiare, almeno, di strade interregionali di collegamento veloce, come quelle aperte o in costruzione nelle altre Province italiane non attraversate dalla rete autostradale.

I *collegamenti interregionali* che interessano il Subappennino - ed, ovviamente, anche il Tavoliere con il Capoluogo di Provincia - sono quelli con il Molise, con la Campania e con la Lucania.

Il collegamento con il Molise, che si svolge attraverso la SS. 17, in corso di ammodernamento, trova la principale strozzatura nella sella di Motta-Volturara. Trovasi avviato, per l'approvazione e il finanziamento da parte della Cassa, il progetto per l'apertura della galleria, prevista dal piano di coordinamento Cassa, nel quadro dei provvedimenti atti a rompere l'isolamento del Molise. Viene così a concretizzarsi l'azione svolta da anni dalle Amministrazioni Provinciali di Foggia e Campobasso, diretta a stabilire un collegamento veloce fra la Puglia ed il Lazio attraverso il Molise.

La situazione non è altrettanto positiva per il collegamento con la Campania, che si svolge a mezzo della SS. 90, tortuosa ed inidonea, malgrado i costosi e continui miglioramenti. Il problema non potrà ricevere soluzione definitiva, nemmeno con l'apertura del tratto intermedio Avellino-Candela dell'autostrada Napoli-Bari. L'utilizzazione dell'autostrada comporterà, infatti, una digressione a sud rispetto ad un potenziale collegamento diretto, con conseguente aumento del percorso.

Una soluzione alternativa alla variante ipotizzata con la sfortunata SS. 90 bis potrebbe essere posta allo studio con un nuovo tracciato lungo la valle del Celone, per Troia - Celle - Buonalbergo (l'antica via Traiana) che risulterebbe più breve anche in relazione al collegamento con Roma, attraverso Benevento e Telesse.

Il terzo collegamento interregionale è quello con la Lucania, lungo la direttrice Candela-Basso Melfese-Potenza. L'arteria a scorrimento veloce, anch'essa prevista dal piano di coordinamento Cassa per le esigenze della provincia di Potenza, è in corso di avanzata costruzione a cura dell'Amministrazione Provinciale di Capitanata.

Il tratto ricadente in provincia di Foggia è in parte (Basso Melfese-Stazione autostradale Candela) in corso di esecuzione; in parte (Stazione autostradale Candela-Ponte Carapelle) in corso di appalto; mentre l'ultimo tratto dal ponte di Carapelle all'innesto con l'autostrada adriatica, al casello di Foggia posto lungo la SS. 89 Foggia-Manfredonia, è già progettato ed in corso di finanziamento.

Ma spettano al Subappennino anche le *arterie del comprensorio*; arterie che dovranno costituire le infrastrutture di base per il traffico locale ed i collegamenti settentrionali fra le due autostrade Adriatica e Napoli-Bari.

Per tale funzione possono essere individuate due importantissime arterie. Una più meridionale, semi anulare, con tracciato che si snoda ai margini superiori della pianura ed alle prime propaggini delle colline, lungo la direttrice Stazione autostradale di San Severo - Lucera - Troia - Giardinetto - Lamia - Palazzo d'Ascoli - Stazione autostradale di Candela.

L'arteria - che è già integralmente esistente ed è composta da strade statali e provinciali di imminente sistemazione - andrebbe completamente statizzata ed allargata con caratteristiche di strada a scorrimento veloce anche per assolvere ad una funzione di collegamento rapido fra i centri abitati intermedi (San Severo, Lucera, Troia, Bovino, Ascoli, Candela) fra il Capoluogo ed il retroterra subappenninico, in una importante fascia territoriale di saldatura e di cerniera fra aree economiche diverse, posta a corona di Foggia, che non è più pianura e non ancora collina.

La seconda arteria, più settentrionale, invece, dovrebbe costruirsi *ex novo*, dalla Stazione autostradale di Lesina, lungo il corso inferiore del Fortore, le coste del lago di Occhito, la valle della Catola e per Tertiveri, fino all'incrocio con la SS. 90.

A nessuno può sfuggire l'enorme importanza, anche turistica, di questa nuova arteria, che farà uscire dall'attuale isolamento gran parte del Subappennino.

Bisogna, poi, considerare il problema dei collegamenti dei centri subappenninici con il capoluogo, lungo le seguenti direttrici disposte a

ventaglio da Nord ad Ovest: San Severo - Torremaggiore - Casavecchio - Lucera - Pietra Montecorvino - Ponte Forte - Motta - San Marco La Catola - Celenza - Carlantino - Lucera - Tertiveri - Alberona - Roseto - Vaccarella - Biccari - Roseto - Troia - Castelluccio - Celle - Faeto - Ponte Radogna - Deliceto - Accadia - Monteleone - Anzano - Ascoli - Candela - Rocchetta - Candela S. Agata - Accadia ecc. e quello dei collegamenti trasversali fra tutte le valli subappenniniche con le seguenti strade: Casalnuovo - Carlantino - Serralombardi - Scassaribile - Celenza - Ponte 13 Archi - S. Marco la Catola - Ponte S. Giacomo - Volturino - Crocella di Motta - Volturino - Alberona - Biccari - Castelluccio Valmaggiore - Roseto - Castelfranco e Roseto - Faeto - Bovino - Accadia e Bovino - Panni - Accadia - Bastia - Troia - Orsara ecc.

Su tutte queste strade sono in corso od inizieranno fra breve lavori di sistemazione eseguiti a cura e spese del nostro Ente, in attuazione di un programma organico e coordinato, che costituisce il primo tentativo di finalizzare ogni singola opera in rapporto alle esigenze dell'intero comprensorio subappenninico.

Ma in tutta la problematica dei collegamenti collinari stradali, primari, secondari e rurali, incombe la spada di Damocle dei *dissesti idrogeologici*.

Le frane danneggiano, non solo le strade, ma spesso gli stessi centri abitati e l'intera economia; d'altra parte la mancanza assoluta di indagini e studi geognostici per la zona del Subappennino rende, poi, ancora più difficile la progettazione e l'esecuzione di qualsiasi opera pubblica.

Solo recentemente il Ministero dell'Industria ha deciso di far redigere una carta geologica aggiornata ed approfondita di tutto il territorio nazionale. Sarà così possibile, per la prima volta, conoscere, con sufficiente approssimazione, cosa si nasconde nel sottosuolo del Subappennino, nelle viscere di queste colline che, per essere state... spogliate dalla vegetazione, sono diventate un po' ballerine.

Nonostante il salasso demografico subito, il Subappennino serba la maggior parte della popolazione (il 67,84 per cento) occupata in agricoltura.

La diagnosi e le terapie per i mali dell'agricoltura sono state già fatte, chiare, precise, inequivocabili: riforestazione, riassetto idrogeologico, abbandono delle colture cerealicole scarsamente economiche, sviluppo silvo-pastorale e della zootecnia: insomma più boschi e prati e meno grano.

Queste sono le direttrici di fondo, contenute nel « Piano verde n. 2 » e che saranno ancor più largamente previste nella legge per la montagna, che certamente verrà approvata nella nuova legislatura.

Nessuna legge, per quanto valida e moderna, può migliorare l'agricoltura collinare senza l'opera degli uomini che vivono sulle colline, che dovranno unire i loro sforzi per tendere al bene comune. Ce lo ricordava il Presidente Moro, inaugurando la nostra Fiera dell'agricoltura e della zootecnia:

« Oggi gli agricoltori, i coltivatori diretti, tutti gli operatori agricoli non possono più procedere in ordine sparso, chiudendosi nella siepe del proprio podere, ma devono ricreare quelle forme di organizzazione, di cooperazione, di associazione e di solidarietà con gli altri colleghi necessarie a ridurre i costi di produzione, ad utilizzare economicamente i mezzi tecnici moderni, in una parola, a produrre bene ed a vendere bene ».

La realizzazione dei nuovi indirizzi produttivi comporterà automaticamente l'espulsione dal settore agricolo di forti aliquote di addetti. Senza la riconversione e la utilizzazione di questa forza-lavoro in altri settori e particolarmente nell'industria nei servizi e nel turismo, assisteremo alla accentuazione del triste fenomeno dell'emigrazione, che impoverisce ancor di più la depressa economica locale, con la senilizzazione e femminilizzazione della popolazione residente.

Quale può essere, in questo quadro realisticamente negativo, l'azione della nostra classe dirigente, verso un più ordinato assetto territoriale ed economico del Subappennino?

Uno degli obiettivi è costituito dal tentativo di contenere la *emigrazione* o, almeno, di trasformarla da interregionale ed internazionale, in interprovinciale, da definitiva, in provvisoria e pendolare.

L'obbiettivo può essere perseguito realizzando, in primo luogo, nuovi posti di lavori nel Subappennino, nei settori economici e nelle località in cui nuove iniziative possano nascere vitali e con prospettive di sviluppo; costituendo, inoltre, nuove fonti di occupazione, nel settore industriale, in località situate ai margini della pianura, in quella fascia territoriale posta a corona di Foggia, che deve essere preservata da un eccessivo urbanesimo; e incrementando, perciò, i centri urbani intermedi fra il Tavoliere e la Collina: Lucera, Troia, Biccari, Zona di Giardinetto, Palazzo d'Ascoli, ecc.

Questa ideale *soluzione urbanistico-territoriale* conserverebbe una funzione ai vecchi centri collinari le cui popolazioni potrebbero tro-

vare l'occupazione a breve distanza dagli abitati, dando luogo a movimenti pendolari quotidiani; diversificando e specializzando l'utilizzazione del territorio e rendendo, per di più, indispensabile il potenziamento, nei vecchi centri, dei servizi civili, con particolare riguardo agli ospedali, alle scuole ed ai trasporti pubblici.

Ed è anche in questa direzione, che va considerata la *trasformazione in area del nucleo industriale* che ha dilatato i confini del territorio di possibile utilizzazione industriale fino ai piedi delle colline.

Ma esistono delle attività economiche che possono essere potenziate nel cuore stesso del comprensorio subappenninico. E ci riferiamo, principalmente, al *turismo*, purché si consideri che i boschi, ricchi di sorgenti e panorami, che si stendono sotto le vette di Monte Sambuco, di Monte Cornacchia, di Salecchia, l'ampio specchio di acqua costituito dal bacino di Occhito ecc., possono attirare correnti turistiche provinciali essenzialmente provenienti dagli assolti ed affollati centri urbani della pianura.

Il Subappennino deve attrezzarsi per ospitare questa categoria di turismo, senza pensare, almeno per il momento, al turismo estero e nemmeno a quello nazionale; ciò significa bassi prezzi, attrezzature modeste, pensioni più che alberghi di lusso, trattorie tipiche anziché ristoranti sofisticati, ecc.

Conviene concentrare gli sforzi per dare un maggior sviluppo alle località già lanciate: bosco di Faeto, bosco di S. Cristoforo, Bovino, zona di Castelnuovo, anche per sfruttare le risorse idrotermali; ma quasi tutto il Subappennino potrà diventare, con il tempo, la residenza estiva delle popolazioni della pianura, e senza l'impiego di ingenti capitali, perché l'acqua, l'aria pura, la frescura e la tranquillità non costano nulla e possono essere messi, senza spesa, a disposizione dei turisti.

Non meno carente è la situazione nel *settore scolastico*. In tutto il Subappennino interno non esiste un solo istituto statale di istruzione media superiore. L'Amministrazione provinciale ha recentemente proposto la creazione del biennio dell'Istituto tecnico industriale ad Accadia: ma bisognerà istituire altre scuole, specie in previsione della probabile prossima elevazione a 16 anni dell'età dell'obbligo scolastico.

Anche la situazione dei *trasporti pubblici* va migliorata, specie

in considerazione che il Subappennino è una delle poche zone italiane non attraversate da linee ferroviarie.

Le spese per il potenziamento dei servizi civili sono a carattere polivalente; servono cioè per la popolazione locale, ma anche per gli eventuali turisti; per l'agricoltura e per il commercio, ma anche per il turismo: ma sono necessarie, soprattutto, per migliorare il tenore di vita ed assicurare a tutti i cittadini, superando gli squilibri economici, territoriali e sociali, i servizi collettivi indispensabili per la società moderna.

Il Subappennino, a differenza del Gargano, non ha da risolvere il problema dell'*approvvigionamento idrico*, mentre esiste quello della *elettrificazione rurale*. Quando sarà possibile portare la luce nelle campagne - ed è questo uno degli impegni della nuova legislatura - anche i rurali del Subappennino potranno avere convenienza a vivere nei campi.

Nel programma dell'ENEL per il quinquennio 1968-1972 è già prevista la costruzione di nuove linee di 20 KW nelle zone Bovino Scalo-Deliceto; Stazione Bovino - Bovino Città; Deliceto - Accadia; Monteleone - Anzano di Puglia; Monteleone - Accadia - S. Agata Candela; Bovino - Panni - Monteleone; Ortona - Castelluccio dei Sauri; Tertiveri - Alberona - Volturino - Motta; Motta - Volturara; Alberona - Roseto; Troia - Castelluccio - Celle - Faeto; è previsto inoltre, il rifacimento totale delle reti di distribuzione nei Comuni di S. Agata di Puglia, Anzano di Puglia, Accadia, Monteleone di Puglia, Orsara di Puglia e Castelluccio Valmaggiore.

Molto si sta facendo anche per la realizzazione di *strade rurali*; l'Amministrazione Provinciale ha già concesso contributi, in aggiunta ai finanziamenti statali ottenuti in base al « Piano verde n. 2 », per la costruzione delle seguenti strade:

- Strada in località « Nocelle » del Comune di Anzano di Puglia. Importo progetto lire 7.359.000. Importo contributo L. 2.207.700.

- Strada vicinale « Ischia » nell'agro del Comune di Orsara di Puglia. Importo progetto L. 4.187.000. Importo contributo L. 1.256.100.

- Strada vicinale: Vecchia dei Mulini S. Domenico - Ignazia del Comune di Troia. Importo progetto L. 40.157.250. Importo contributo L. 5.857.221.

- Strada vicinale nell'agro di Castelnuovo della Daunia. Importo progetto L. 18.818.000. Importo contributo L. 5.645.400.

- Strada rurale in agro di Accadia. Importo progetto L. 27 milioni 172.444. Importo contributo L. 3.396.500.

- Strada rurale in agro di Volturino. Importo progetto lire 17.497.000. Importo contributo L. 2.187.125.

Ma le carenze più gravi esistono ancora nel settore dei servizi civili. A tal proposito ricorderò che il piano di *edilizia ospedaliera*, in corso di attuazione, prevede finanziamenti per il completamento dei soli ospedali per acuti di Troia e Lucera. Bisogna dunque, intervenire affinché vengano ubicate nel Subappennino alcune delle unità sanitarie di base (ospedali di zona), previste dalla nuova legge ospedaliera.

Tutti questi problemi, e gli altri che man mano si presenteranno alle popolazioni del Subappennino, possono trovare una adeguata soluzione solo nell'ambito della politica di programmazione, instaurata dal Governo, che costituisce lo strumento moderno più efficiente per guarire le antiche e secolari malattie dell'economia della nostra zona più depressa con le terapie evolute e democratiche degli anni settanta, razionalizzando l'azione della mano pubblica e coordinandola con la privata iniziativa, sostituendosi così alla prassi degli interventi saltuari e contingenti, con i quali si dissolvono in tanti rivoli improduttivi i limitati mezzi disponibili.

